

Clamorose ammissioni dell'assessore all'igiene di Roma

Contro le frodi 24 vigili e due auto

Milano
Su 436 campioni di pane 326 sofisticati

Un quadro che fa paura

Ecco un quadro, sintetico ma impressionante, delle sofisticazioni che sono state scoperte in questi giorni. Esse riguardano, come si vede, tutti i principali alimenti, anche quello di più largo consumo e di più basso costo.

Il pane



Alle farine di scarsa qualità, si aggiungono lieviti proibiti ed eccessive quantità d'acqua, per aumentarne il peso. Alla sofisticazione si aggiunge quindi la truffa sul peso.

Il burro



E' stato prodotto con grasso animale e addirittura con una materia ricavata dagli zoccoli di cavallo. Oppure è stata spacciata per burro margarina di infima qualità.

La pasta



Viene colorata con carotene, che sostituisce le uova. Si tratta di una sostanza cancerogena. Bisogna dunque stare attenti particolarmente alla cosiddetta « pasta all'uovo ».

Il vino



L'alcolici denaturato ha sostituito l'uva nella produzione di alcune specialità di vino, tra cui il « barbara ». Una sbornia con questo vino può provocare veri e propri accessi di pazzia.

I biscotti



Due ditte del Nord hanno usato nelle loro confezioni i cosiddetti « gelati », agenti cancerogeni. La guardia di finanza ha sequestrati ingenti quantitativi del prodotto.

Il formaggio



E' stata coniata la definizione di « formaggio all'immondizia », per il prodotto messo in vendita da una ditta di Milano e composto dai più assurdi ingredienti.

I gelati



Per una più lunga conservazione, sono state adoperate sostanze chimiche come il perborato di sodio, altro agente cancerogeno. La sofisticazione è stata completata non solo nei gelati « confezionati », ma anche in quelli « sciolti ».

L'organizzazione comunale è la stessa del 1939 quando la città aveva 700.000 abitanti

L'assessore all'igiene e sanità, Clelio Darida, ha lanciato ieri un grido d'allarme sulla disastrosa organizzazione comunale di fronte alle frodi alimentari.

« Il Comune di Roma — ha detto — è pressoché disarmato, e si trova nella quasi assoluta impossibilità di svolgere in questo settore un adeguato servizio di prevenzione e repressione: la squadra volante di vigili e delegati sanitari in servizio presso l'ufficio d'igiene del Comune dal marzo 1960, è stata sospesa nel febbraio dello scorso anno per mancanza di fondi. »

« Purtroppo, proprio in un momento in cui il problema delle frodi alimentari è così vivo — ha proseguito Darida — disponiamo di personale limitatissimo. Basti pensare che l'intero servizio di vigilanza igienica del Comune di Roma è affidato a 24 vigili sanitari i quali debbono esercitare il servizio di sorveglianza sugli alimenti e sulle bevande, controllare i locali dove questi alimenti vengono preparati e venduti. »

« L'intero ufficio ha a disposizione due automezzi per la zona di Roma e un solo automezzo per le ispezioni nell'agro romano. Una norma del ministero della Sanità prescrive invece un vigile sanitario ogni 50.000 abitanti per quanto riguarda il controllo sugli alimenti e sulle bevande, e un vigile sanitario ogni 100.000 abitanti per il servizio di vigilanza del suolo e dell'abitato. »

« Dobbiamo riconoscere — ha continuato l'assessore — che la nostra preoccupazione principale, oggi, per una efficace presenza del nostro ufficio comunale d'igiene nella lotta contro le frodi e le sofisticazioni è una riforma dell'organico. E ciò non è di mia competenza ma dell'assessorato del personale. Il vecchio organico risale al 1939 quando Roma contava 700.000 abitanti. Ora è giunto il momento di adeguarlo immediatamente, regolarizzando anche una serie di situazioni provvisorie (da decenni infatti si provano con soluzioni improvvisate a situazioni di emergenza). »

Darida, dopo aver detto che il problema dell'organico è allo studio, ha proseguito affermando che « in questi giorni oltre alla sorveglianza ordinaria, si sta seguendo con particolare attenzione il settore dei formaggi. »

« E' poi il problema della vigilanza igienica sul latte. Col venire meno dell'organizzazione del Consorzio Laziale latte, dobbiamo trovare nuove strutture organizzative per rafforzare i controlli. »

« E' ora necessario effettuare dei controlli all'origine e per questo si provvederà alla sigillatura dei bidoni di latte al momento della consegna alla Centrale. »

Ricordata la gravità dell'inquinamento del Tevere, Darida ha viceversa criticato le condizioni igieniche dell'attuale rete idrica dell'Acqua Marcia ed ha quindi elencato alcuni tra i più urgenti problemi che si presentano all'ufficio d'igiene: « Dovremmo parlare del mattatoio, della visita alle carni, della trasformazione delle condotte sanitarie, del decentramento dell'ufficio di igiene, per non parlare poi del problema della massima estensione della vaccinazione antipoliomielitica. In questo campo la nostra maggiore preoccupazione è quella di trovare un efficiente permanente sistema per riuscire a vaccinare tutti i bambini prima che giungano all'età della scuola. Le statistiche infatti dimostrano che la maggior parte dei bambini colpiti dalla polio ha un'età che varia fra i sei mesi e i 2-3 anni. »

Tutte le denunce che per anni abbiamo ripetuto sono state dunque riprese e sottoscritte dall'assessore. Pur dando atto a Darida d'aver posto sotto accusa l'opera delle giunte clerico-fasciste che si sono avvicendate in Campidoglio trascurando i problemi igienici-sanitari della città, va sottolineato che il rappresentante della Giunta si è limitato — ancora una volta — mentre si moltiplicano frodi e sofisticazioni ad annunciare buoni propositi e « soluzioni allo studio ». E' tempo di agire ed è già tardi.

Frenetica caccia al folle omicida

Drammatico racconto del fidanzato della vittima



MILANO — La giovanissima vittima (Telefoto)

Il delitto di Desio

MILANO, 24.

Uno schedario personale, che il capo della Squadra mobile, dott. Mario Nardone, aveva approntato da tempo per avere sempre sott'occhio il nome dei maniaci sessuali della nostra zona, delimita l'unico campo nel quale la polizia milanese può operare ricerche spietate, per dare la caccia al folle criminale che l'altra sera, in un campo nei pressi di Desio, ha ucciso con un'unica coltellata all'addosso la sedicente Ornella Bonacera, ed ha gravemente ferito il fidanzato, Angelo Giangreco di 21 anni.

Alle indagini, iniziate la sera alle 22.30, prendono parte circa duecento tra carabinieri e agenti di P. S. Da ventiquattr'ore, al momento in cui scriviamo, essi stanno battendo, palmo a palmo, ogni paese, ogni villaggio, ogni casolare della Bassa Brianza per raccogliere ogni indizio che possa risultare utile alla identificazione dell'assassino.

Gli investigatori si muovono sulla scorta dei presunti committenti dell'assassino forniti da Angelo Giangreco. Il maniac, come è noto, sarebbe un individuo sulla trentina, con i capelli biondo-rossicci, dall'accento settentrionale. Sarebbe giunto sul luogo del delitto con una bicicletta.

Questa descrizione corrisponde, tranne che per il particolare dell'accento, a quella del folle che la sera del 22 luglio scorso (poco di domenica e quasi alla stessa ora) aggredì e ferì a coltellate, nei pressi di Lissone, altri due giovani, Lidia Vismanara e Olivio Colegno, abitanti a Carate.

Una coincidenza che conferma l'ipotesi dell'omicidio di un maniac sessuale. Angelo Giangreco è stato interrogato questa mattina all'ospedale di Desio, dove si trova ricoverato in seguito alle sette coltellate ricevute. Il giovane non è ancora completamente fuori pericolo. Ha appreso della morte di Ornella dal fratello.

L'atroce delitto è stato commesso intorno alle 22, a lato di un sentiero che si inoltra in un prato, alla periferia di Desio.

Ornella aveva portato con sé anche una radiolina a transistor che Angelo le aveva regalato il giorno del suo compleanno.

« Ornella aveva poggiato la testa sulla mia spalla — ha raccontato il giovane — e stavo facendo progetti per il nostro futuro. In particolare avevamo affrontato l'argomento del servizio militare, che dovò prestare a novembre. Una volta congelato, stavo dicendo a Ornella, ci saremmo sposati. »

A un tratto, nell'ombra, ho visto qualcuno che si avvicinava. Era un uomo in bicicletta. Ha munito quella parola. Mi è parso che protestasse per la motocicletta lasciata in mezzo al sentiero e mi sono alzato per recarmi a spolarla. Non avevo fatto che pochi passi quando ho avvertito due tremendi colpi alla schiena, seguiti da violente fitte. Quasi annientato dal dolore, ho tentato di reggere, ma ho svenato. Con un balzo mi colpirono con furia selvaggia, urlando come un forsennato frasi sconnesse, senza senso.

Ho capito, a un tratto, che egli intendeva scagliarmi contro Ornella e mi sono gettato su di lei per farle scudo col mio corpo. Sono riuscito, la quella posizione, a sferrare un calcio al folle che, tuttavia, non sono riuscito a fermare. Con un balzo mi colpirono e l'ha colpita con un'unica coltellata al ventre.

Ho visto la mia fidanzata contrarsi istantaneamente in una mossa di dolore, come « paralizzata ». Il feritore si è quindi allontanato rimontando in bicicletta. Sono riuscito, con un notevole sforzo e violenza, a mettere insieme tutte le mie forze e a trascinarla fino al cantiere Castiglioni dove, urlando, ho richiamato l'attenzione della guardia notturna, Luigi Canè. Questi è accorso immediatamente in aiuto di Ornella. L'ha portata in braccio al cantiere e quindi, in bicicletta, si è recato al bar Aurora da dove ha avvertito per telefono i carabinieri e la Croce Rossa.

Questo il drammatico racconto fatto da Angelo Giangreco, agli infortunati, nel suo letto d'ospedale.

I 150 milioni di Merano

«Ho venduto io il biglietto»

Si tratta del titolare di una edicola

MILANO, 24.

Mentre il vincitore della lotteria di Merano non ha ancora un volto, le ricerche per rintracciare il venditore del biglietto che ha fruttato al suo acquirente i 150 milioni del primo premio, hanno portato alla identificazione di un edicolante, Ettore Volpieri, che gestisce l'edicola in via Cherubini, all'angolo di via Belfiore che ha venduto il biglietto vincitore del primo premio.

Il giornalaio avrebbe avuto in consegna dal gerente di una agenzia di distribuzione dei periodici, due blocchetti da cinque biglietti ciascuno. Uno di questi, della serie F, numero 16425, è stato abbinato al cavallo

Blacklock, vincitore della corsa tipica. In mattinata, frattanto, un altro giornalaio era stato segnalato quale venditore del famoso biglietto. Pietro Rosselli, 50 anni, abitante in via Lorenteggio e gestore di una edicola in piazza Frattini, era stato svegliato in piena notte da un gruppo di amici ed era stato costretto a verificare tutte le matrici dei blocchetti avuti in consegna, ma di quella contenente il biglietto vincitore il Rosselli non ne ha trovato traccia. Il Volpieri ha constatato, dopo aver dato una occhiata alle matrici dei due blocchetti di biglietti venduti che se avesse invertito l'ordine di distribuzione sarebbe stato lui il vincitore dei 150 milioni.

E' ACCADUTO

Neve sull'Etna

La prima neve è caduta sull'Etna. La bianca coltre ricopre la parte più alta del vulcano oltre la quota 2900. Il fenomeno in settembre, è raro. Negli ultimi venti anni, si è verificato soltanto tre volte.

Scambio di cadaveri

Un funerale è stato sospeso a Catania per la sparizione della salma. I parenti di un vecchio morto all'ospedale - Vittorio Emanuele - si erano recati al nosocomio con il proprio carro funebre, ma la salma del loro congiunto non c'era più. Dopo molte ricerche si è scoperto che era già stata sepolta al posto di un'altra, per un banale errore burocratico.

Spara per gelosia

Il commerciante Giuseppe Greco, di 48 anni, ha ucciso un uomo e ferito altre due persone. Il fatto è avvenuto a Bivona (Agrigento) nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Massaro, di 52 anni. Il Greco, recatosi a trovare il Massaro, vi ha trovato anche la propria amante Rosalia Amorosa di 40 anni. Preso dalla gelosia, ha estratto una pistola ed ha fatto fuoco ripetutamente, uccidendo il Massaro, ferendo un figlio di questi, Domenico di 20 anni, e un banale errore burocratico.

Foggia

Sigaretta avvelenata al cianuro:

Una « Giubek » al cianuro ha ridotto in gravi condizioni l'elettricista Michele Pecechchia, di 28 anni, abitante a San Marco La Catola.

Il giovane stava conversando tranquillamente con alcuni amici, al bar. Ad un certo momento, con il gesto abituale di fumatori, egli ha tirato fuori di tasca un pacchetto di « Giubek » e ha scelto meccanicamente una sigaretta, portandosela alla bocca.

Le volute di fumo gli erano appena uscite dalla bocca quando l'elettricista, con un gemito, si è accasciato sulla sedia. Gli amici lo hanno subito soccorso e, con un'automobile, hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale di Foggia.

Le prime indagini hanno permesso di stabilire che la sigaretta che il Pecechchia fumava emanava un forte odore di mandorle e che — probabilmente — conteneva una forte dose di cianuro. Gli investigatori tentano di stabilire se la « Giubek » è stata introdotta nel pacchetto da qualcuno o se tutto il pacchetto, acquistato da un tabaccaio, è avvelenato.

Delitti identici

Sezionato il padre di Sedita

CUNEO, 24.

L'assassino di Ignazio Sedita, l'uomo ucciso a Forbice a Chivasso e trovato tagliato a pezzi in un canale di Ceva, è uno dei tre giovani fermati dal carabinieri Giuseppe La Bella, cugino e amante della vedova della vittima, e Francesco e Paolo Montalbano, fratelli della donna.

Giuseppe La Bella ha ammesso di aver tagliato a pezzi il cadavere con una roncola. Uno dei due fratelli Montalbano si è accusato del delitto, mentre l'altro è stato chiamato in causa dalla sorella.

Oggi, intanto, le autorità hanno concesso il nulla-osta per la sepoltura del Sedita, dopo che sua madre, Antonina Calandrimo, di 42 anni, e una sorellastra, giunta da Empoli, dove abitano, ne hanno riconosciuto il cadavere. Anche il marito della Calandrimo fu ucciso in circostanze analoghe a quelle che hanno causato la morte del Sedita: fu trovato tagliato a pezzi in un lenzuolo dopo essere stato ucciso con un colpo di lupara.

Rinvenimento archeologico

Affreschi sotto il letto



Affreschi policromi di epoca antica ma imprecisata sono venuti alla luce in alcune gallerie sotterranee che si estendono per centinaia di metri fra via Latina e via Caffarella. Gli affreschi sono in buono stato di conservazione, con toni prevalentemente gialli, riproducono scene di vita domestica e teste di uomini e donne.

La scoperta è stata fatta dal signor Tarquinio Scatena, che abita in via della Caffarella 13 in una casetta la quale proprio a causa del labirinto di gallerie nel sottosuolo presenta paurose fenditure.

In una delle gallerie si distinguono i contorni di due sarcofagi, ricoperti da una gran quantità di terra. Altri loculi sembrano essere stati manomessi in tempi remoti. Un architetto della Sovrintendenza ha avanzato l'opinione che le gallerie, già venute alla luce nei secoli scorsi, siano state poi ricoperte dal terreno che nella zona è particolarmente franoso. Nella foto un particolare di un affresco venuto alla luce.

Sciagura ad Avellino

Esplode una fabbrica di fuochi artificiali

4 morti tra le macerie - Una giovane è morta all'ospedale

AVELLINO, 24. Quattro morti e numerosi feriti costituiscono il tragico bilancio di un'esplosione avvenuta per cause imprecise, in una fabbrica di fuochi artificiali a Corvina, in via Capua.

Lo scoppio si è verificato nel primo pomeriggio, nei locali della stabilimento di proprietà di Francesco Starace, dove lavoravano tredici operai.

I primi soccorritori hanno trovato il corpo di Giuseppe Starace, fratello del proprietario della fabbrica, a 25 metri dal luogo dell'esplosione: delle casematte erano rimaste solo le macerie. Poco dopo, sono giunti i vigili del fuoco, che hanno iniziato affrettosamente i lavori di sgombrati da volontari. Purtroppo, per Giuseppe Starace e per l'operaia Amalia Maletti non c'era più niente da fare. Il corpo della donna era rimasto carbonizzato nei viceri. Il secondo morto è stato il figlio di un operaio, un bambino di 14 anni, che è morto dopo tre ore di lotta.

Le automobili giunte da Napoli sul luogo della terribile esplosione hanno trasportato immediatamente in ospedale i feriti più gravi. Fra questi erano: Luigi di Amalia Mostro, 32 anni, morto sul colpo; Raffaele di 23 anni e Antonino di 14 anni. La ragazza, che è morta dopo tre ore di lotta, è stata sepolta in un cimitero di Avellino. Poco dopo, sono giunti i vigili del fuoco, che hanno iniziato affrettosamente i lavori di sgombrati da volontari. Purtroppo, per Giuseppe Starace e per l'operaia Amalia Maletti non c'era più niente da fare.

Il secondo morto è stato il figlio di un operaio, un bambino di 14 anni, che è morto dopo tre ore di lotta.

Le automobili giunte da Napoli sul luogo della terribile esplosione hanno trasportato immediatamente in ospedale i feriti più gravi. Fra questi erano: Luigi di Amalia Mostro, 32 anni, morto sul colpo; Raffaele di 23 anni e Antonino di 14 anni. La ragazza, che è morta dopo tre ore di lotta, è stata sepolta in un cimitero di Avellino. Poco dopo, sono giunti i vigili del fuoco, che hanno iniziato affrettosamente i lavori di sgombrati da volontari. Purtroppo, per Giuseppe Starace e per l'operaia Amalia Maletti non c'era più niente da fare.